



Domenica 23 luglio 2023

SanSalvario

notizie dalle Comunità

PAROLA DEL PARROCO

Niente scuse

C'è un tempo in cui non abbiamo scuse. Lungo l'anno, spesso ripetiamo questo ritornello: "Non ho tempo". Siamo presi dalle urgenze, siamo di corsa. Ogni giorno l'agenda ci riempie le ore, i minuti. Il lavoro, gli impegni, ci riempiono il tempo. E dunque faticiamo ad avere tempo per le relazioni. Arriviamo a sera "cotti", abbiamo ancora da fare la spesa, preparare cena, vedere i compiti dei bambini, aggiustare la lampada che si è rotta... E preparare il lavoro del giorno dopo. Stanchi crolliamo nel sonno. Per ripartire di corsa, fare la colazione al volo, portare i figli a scuola, arrivare puntuali sul posto di lavoro. Non ci resta tempo per altro. Ma in vacanza, che spero ognuno di voi possa ritagliarsi, almeno qualche giorno, non ci sono scuse. In vacanza, nelle ferie, ho tempo. Lo chiamiamo "tempo di riposo", "tempo di svago", "tempo libero", tempo libero dagli impegni. Tempo "vuoto", che posso dedicare alle relazioni. In vacanza non ho scuse. Devo avere tempo per moglie, marito, figli, genitori, nonni, amici, parenti, vicini. La vacanza dovrebbe essere proprio il tempo "delle relazioni". Non un tempo "vuoto", ma un tempo "pieno di altri". Un tempo per prenderci cura dell'altro, compresi coloro che faticano: malati, poveri, emarginati, soli. Un tempo per "esporci", per spingerci oltre noi stessi, per regalare tempo, attenzione, ascolto, ospitalità.

Estate, vacanze, periodo, per passare del tempo con qualcuno. Non come abitudine o come passatempo, ma come opportunità per "giocarci", per "spenderci". Giorni, ore, minuti, per allenarci all'ascolto, all'accoglienza, alla stima, al perdono.

L'estate, le vacanze, periodo per passare del tempo e dello stupore. Il settimo giorno della creazione, Dio si riposò e stette a guardare con meraviglia il creato ripetendo: "Che bello!". Le vacanze dovrebbero risvegliare in noi questo stesso stupore. Giorni per accorgerci di tutto ciò che ci circonda, ammirarlo, ringraziare. E accoglierlo come dono. Iniziando dalle persone. Giorni in cui ho tempo per guardare mia moglie con stupore, ritrovare i suoi aspetti belli e ringraziare. Giorni per guardare i miei figli con stupore, ritrovare i loro aspetti belli e ringraziare. Giorni in cui ho tempo per stupirmi del sole, del tramonto, dei fiori, del pane che mangio. Giorni in cui posso mangiare con calma e ringraziare per il cibo e le persone che stanno a tavola con me. Tempo per "lasciar venire a noi le cose", per ammirarle, per gioirne. Proprio vissuto così, diventa un tempo di Festa.

Dove l'altro è la nostra festa. Io lavoro per essere "festa per gli altri". Ed allora scoppia davvero la Festa. Come dovrebbe essere la domenica. Giorno in cui riscopriamo il Risorto come "Festa per noi". Giorno in cui non abbiamo scuse, cioè abbiamo tempo per "allenarci a vederLo

presente". Lui è davvero il costruttore della festa, perché è il "costruttore di legami". In Lui scopriamo la voglia di giocare. E riscopriamo l'altro come fratello, come sorella.

Pensiamo alla Messa, soprattutto quella domenicale, che in vacanza, come cristiano, dovrebbe avere un tempo privilegiato. La Messa, un tempo da mettere al centro e non dimenticare. Un tempo che ci allena a vedere il Risorto presente ogni giorno e ci allena a riscoprire che ogni essere umano è nostro fratello. La Messa, momento in cui possiamo scorgere il Paradiso, cioè la Festa dove tutti saremo fratelli. Per sempre. La Messa ci insegna tre verbi molto concreti: lodare, ringraziare, benedire.

"Lodare" significa vedere le cose belle nell'altro e gioirne. È il contrario di "invidiare".

"Ringraziare" significa vedere le cose belle in noi e riconoscere che non sono solo merito nostro, sono un dono. Ed esserne grati. È il contrario di "brontolare" o di "imporre se stessi".

"Benedire" è la capacità di vedere cose belle ovunque attorno a noi e dirle. È il contrario di "maledire", cioè della tendenza a raccontare sempre le cose brutte e lamentarci. Per costruire relazioni occorre essere capaci di lodare, ringraziare, benedire. Occorre saper vedere le cose belle dell'altro, esserne felice, saper stimare l'altro e le sue ragioni. Occorre non essere pieni di noi, non essere pretenziosi, ma umili e grati. Occorre essere capaci di vedere le cose belle, di portare fiducia e speranza. Le vacanze sono il tempo giusto per allenarci a lodare, ringraziare, benedire. La Messa è il rito adatto per allenarci in questo

sport che ci porta, giorno dopo giorno, a generare e rigenerare le nostre relazioni.

don Claudio



SanSalvario
SALESIANIDONBOSCO

Parrocchia

SS. PIETRO E PAOLO AP.

Tel. 011 6505176 - Cell. 366 7763557

don Claudio 3384908977

parroco@donboscosansalvario.it

segreteria@donboscosansalvario.it

IBAN: IT92A0306909606100000115570

ORARI Ss. MESSE: Feriali: 8,00 - ~~18,30~~

PreFestiva: 18,30 Domenica: 8,30 - 10,00 - 11,30 (sospesa in luglio e agosto) - 18,30

Parrocchia

SACRO CUORE DI MARIA

via Campana 8 - 10125 Torino

Tel. 011 6699083 -

don Claudio 3384908977

parr.sacrocuoremaria@diocesi.to.it

IBAN: IT59E0538701007000042189081

ORARI Ss. MESSE:

Feriali (martedì e giovedì): 18,30

PreFestiva: 18,00 - Domenica: 10,30

Chiesa

SAN GIOVANNI EVANGELISTA

C.so Vittorio Emanuele II, 15 - 10125 TO

Tel. 011 19839492

Rettore: don Dario 3298985642

IBAN: IT96L0306909606100000115611

ORARI Ss. MESSE: Feriali: ~~7,30~~ - 18,00

PreFestiva: 18,00 Domenica: 10,30 - 18,00

ORATORIO

Via Ormea, 4 & via Giacosa 8

Tel. 338 7257105

oratorio@donboscosansalvario.it

CAPPELLANIA FILIPPINA

C.so Vittorio Emanuele II, 15 - 10125 TO

Tel. 3519463266,

da martedì a venerdì, h. 16.00-18.00

don Charles 331 2376307

ORARI Ss. MESSE: Domenica: 12,15

(tagalog)

La Parola del giorno

Domenica 23 Luglio 2023 – XVI Domenica tempo ordinario - A

TESTI: SAP 12,13.16-19 /SAL 85/RM 8,26-27/MT 13,24-43

Dal vangelo secondo Matteo (13,24-43) – (forma breve Mt 13,24-30)

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio"».

PILLOLA DELLA DOMENICA – Il monaco, il giovane e l'asino

Tanto tempo fa un santo monaco aveva con sé un allievo, un ragazzo molto attento e ubbidiente. Un giorno lo chiama e gli dice: «Vai a prendere l'asino e andiamo in città». Il giovane prende l'asino, aiuta l'anziano monaco a salirvi e si avviano verso la città, il monaco in groppa all'asino e il ragazzo a piedi. Alla prima svolta incontrano un gruppo di persone. Qualcuno, naturalmente, ha qualcosa da ridire: «Ma guarda quanto è infingardo quel vecchio monaco: lui a cavallo, e quel povero ragazzo così gracile e delicato lasciato a piedi!». Il vecchio monaco, appena udite queste parole, scende dall'asino, vi fa salire il ragazzo e tutti e tre si rimettono in cammino. Poco più avanti incontrano altre persone: «Oh, guarda cosa si deve vedere. Un giovane sano e robusto a cavallo e un povero vecchio a piedi. Non c'è più rispetto, non c'è più carità». A queste parole il ragazzo salta giù dall'asino, aiuta l'anziano monaco a salirvi di nuovo, risale anche lui e proseguono verso la città. Strada facendo, altra gente, altri commenti: «Guarda quella povera bestia! Fra poco morirà stremata, sotto il peso di quei due fannulloni! Ci vorrebbe almeno un po' di pietà». Il santo monaco e il ragazzo, allora, scendono in silenzio e proseguono il cammino a piedi. Ma qualcuno non è ancora soddisfatto: «Guardate, guardate... S'è vista mai una cosa più sciocca? Quei due hanno l'asino, e vanno a piedi!». A questo punto l'anziano monaco dice al ragazzo: «Torniamo a casa».

Strada facendo gli spiega: «Hai capito la lezione, figliolo? Per quanto ti sforzerai di assecondare gli altri, ci sarà sempre qualcuno che avrà qualcosa da ridire. E allora tu impara a tirar dritto per la tua strada e a non prestare ascolto alle chiacchiere della gente».

Incontro con don Gianmarco Pernice

Continuiamo la presentazione dell'intervista a don Gianmarco apparsa sul Bollettino Salesiano.

Aprire le porte dell'Oratorio giorno e notte nel quartiere più problematico di Torino.

Proprio come don Bosco ai vecchi tempi.
(3° e ultima parte)

Che cosa ti dà più soddisfazione?

La missione sulla strada con i ragazzi più poveri e bisognosi ci porta a vivere pienamente il cuore del carisma salesiano delle origini. Se Valdocco è il primo oratorio e noi siamo il secondo oratorio che don Bosco ha fondato, la strada è l'oratorio "numero zero", l'inizio di tutto!

In più, l'esperienza di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati ci fa sperimentare la paternità spirituale che don Bosco visse alle origini dell'opera salesiana.

Un giorno scendevo le scale con un ragazzo della comunità che si ferma davanti alla statua di Maria Ausiliatrice, prende per mano il bambinello e mi chiede: *Chi è lei?* Rispondo: *è Maria.* Lui: *Ahh e lui chi è?* Rispondo: *Gesù.* Lui: *Ahh! E perché sta qui?* Rispondo: *Per proteggervi tutti quando dormite. e anche di giorno.* Lui ci pensa un po' e poi domanda: *e perché è tutta bianca? Coloriamola no?* Ripondo: *Non si può colorare una statua della madonna scolpita nel marmo di Carrara!* Lui: *non ho capito niente!...* e poi continuando a scendere le scale si gira e tirando fuori un bacio dalla bocca come fa mio nipote, dice: *Ciao mamma bianca!* Non penso di avergli risolto un problema di fede o di averlo convertito e tantomeno non ho risolto i miei problemi di fede. Ma quel giorno me lo ricorderò a lungo perché quel "ciao mamma bianca" è stata una delle più belle Ave Maria che io abbia mai ascoltato.

Quali sono le difficoltà?

Il vissuto dei nostri ragazzi è spesso traumatico: adulti che li hanno feriti, utilizzati, abbandonati, sfruttati per i loro interessi, adulti che spesso li hanno costretti ad affrontare un viaggio che ha messo a rischio la loro stessa vita. Per difendersi da tutto questo tirano su barriere relazionali, si chiudono in loro stessi, si armano di una corazza apparentemente impenetrabile,



agiscono con violenza per difendersi da un passato che li ha feriti nel profondo dell'animo facendo perdere loro la speranza. La difficoltà più grande è quindi quella di far capire loro che possono fidarsi di noi come adulti di riferimento che possono aiutarli a sognare un futuro migliore. I nostri ragazzi sono in cerca di quell'amore che non hanno ricevuto o di cui sono stati privati e lo rivogliono a tutti i costi! È un urlo disperato! Con quello che dicono e con quello che fanno, ci ricordano che tutti abbiamo il diritto di ricevere e di donare amore. Lo chiedono a modo loro, a volte sono affettuosi, a volte sono violenti, mi piacerebbe una via di mezzo ogni tanto. Sono ragazzi che hanno visto morire i loro compagni di viaggio, genitori uccisi, trucidati dalla polizia del loro paese davanti ai loro occhi, i campi di concentramento esistono ancora in Libia, solo che è meglio non parlane troppo... ma quando trovi un ragazzo che ti racconta che cosa vuol dire essere bendati, bastonati, violentati, lasciati soli, in mutande, per terra, al buio, per giorni e notti intere, senza cibo... Un ragazzo una volta mi ha confidato che la notte della partenza per l'Italia lo hanno liberato mani epiedi, ancora bendato e gli hanno detto: "Ora corri veloce dritto davanti a te" e poi hanno iniziato a sparare. "Oggi sono qui! Questa per me vita nuova". Non per tutti è andata così...

Quali sono i tuoi piani per il futuro?

Fare di tutto per salvarne uno in più ogni giorno.



Al mare con i giovani della "Comunità Stranieri Non Accompagnati"

Cappellania Filippina – ESTATE RAGAZZI

Da **Lunedì 26 giugno** a **Venerdì 28 luglio**

Per bambini/ragazzi 6-12 anni

Iscrizioni: Martedì-Venerdì, 15.30-18.30



“Quello che conta davvero”

*Lettera pastorale di mons. Roberto Repole,
arcivescovo di Torino e vescovo di Susa,
sul futuro delle Chiese di Torino e Susa*

Iniziamo in questo foglietto la prima parte della Lettera che il nostro Arcivescovo ha indirizzata alle comunità diocesane affidate alla sua cura pastorale in cui riprende quanto proposto nella convocazione del 9 giugno perché i sacerdoti, i diaconi, le religiose e i religiosi, le laiche e i laici possano continuare il cammino di rinnovamento prospettato.

Quello che conta davvero

Carissimi fratelli e sorelle delle diocesi di Torino e Susa,

il Vangelo di Luca riporta alcune parole di Gesù piuttosto decise e dure. «Diceva ancora alle folle: “Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo?”» (Lc 12,54-56).

Quanto Gesù lamenta è il fatto che chi lo ascolta vede ciò che accade

esteriormente, ma è incapace di leggere in profondità il tempo che sta vivendo: il

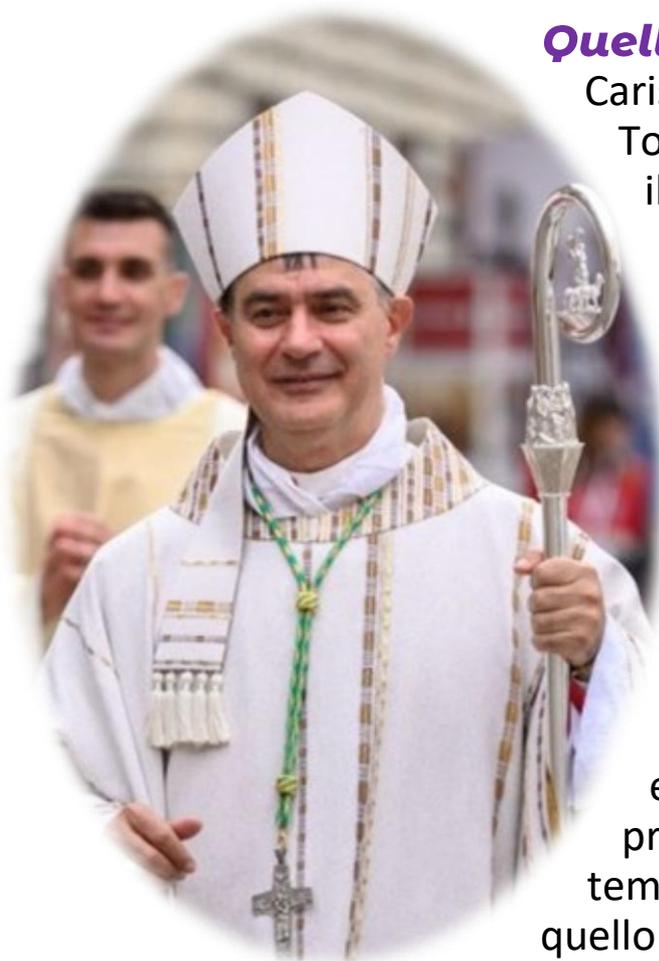
tempo della vicinanza e della presenza di Dio, quello del compimento della promessa, il

momento unico dato dal fatto che il Figlio di Dio è

venuto ad abitare in mezzo a noi.

Questa parola di Gesù non è rivolta solo ai suoi contemporanei, ma è indirizzata anche a noi. Anche oggi la Chiesa è chiamata a riconoscere la presenza viva di Cristo, per lasciarsi guidare da Lui: non esiste nessun tempo, neppure il nostro, che non sia bello e fecondo in quanto Cristo è presente, ci conduce e guida l'umanità intera.

Anche oggi, dunque, siamo chiamati a domandarci con sincerità, fiducia e docilità: che cosa sta accadendo? Quali cambiamenti stanno investendo la



vita della Chiesa e quella di noi cristiani? Più in profondità, dobbiamo chiederci: dove ci sta conducendo Cristo? Quali passi dobbiamo compiere per poter dire con onestà di essere ancora alla sua sequela?

È in quest'orizzonte che, all'inizio del mio ministero episcopale, ho scritto una breve lettera, nella quale invitavo la Chiesa torinese (che già conoscevo per esserne parte da sempre) a prendere atto della situazione del nostro essere cristiani oggi. Un contesto nel quale non si deve porre l'accento – come verrebbe spontaneo – soltanto sulla contrazione del numero e l'invecchiamento dei preti, ma anche sul fatto che i cattolici non coincidono più con la totalità della popolazione.

A partire da qui ponevo la questione essenziale, per la nostra Chiesa, di ripensare il nostro modo di essere presenti ed esistere come comunità cristiana sul territorio. Dobbiamo infatti prendere consapevolezza in modo lucido che mantenere semplicemente e stancamente il modello attuale significa condannarci a non essere più una presenza capace di trasmettere la ricchezza inesauribile e coinvolgente del Vangelo alle donne e agli uomini di oggi, tanti dei quali hanno una sete immensa di vita, di senso, di amore e di relazioni calde, in una parola, di Dio.

Per questa ragione, ciò che stiamo vivendo e che ci viene chiesto è qualcosa di bello e avvincente. L'obiettivo è uno solo: essere una Chiesa fatta di comunità vive, nelle quali non solo si parla, ma si sperimenta davvero il Regno di Dio, di cui la Chiesa è come un germe. È il Signore, vivente in mezzo a noi, che ci chiede di essere cristiani gioiosi, a motivo di quella relazione con lui e tra di noi che ci è data di vivere e, dunque, testimoni credibili del fatto che vale la pena lasciare tutto e seguirlo. Lo sappiamo bene: questo mondo e questo tempo non fanno che farsene di cristiani stanchi, lamentosi, accidiosi, parte di un ingranaggio che si muove secondo la logica del "si è sempre fatto così", forse senza neppure più sapere perché si fanno determinate cose... Il cammino di ascolto reciproco, compiuto quest'anno, aveva lo scopo di riconoscere in noi e intorno a noi tutto quello che ci appare come promettente, un "germoglio" appunto di comunità cristiane vive e impegnate nell'annunciare il Vangelo.

A partire da quanto è emerso, si tratta ora di muovere qualche passo concreto di cambiamento della nostra presenza sul territorio; di modificare qualcosa di quel che può concorrere a tal fine; e di dare il via a qualche nuova iniziativa in questa direzione.

(continua)



ESTATE RAGAZZI – 7^a settimana (da Lunedì 24 luglio)

Lunedì – *Mattino*: giochi e attività

Pomeriggio: compiti e laboratori

Martedì – USCITA SUL TERRITORIO: portare cappellino, borraccia, merenda

Mercoledì – *Mattino*: giochi e attività

Pomeriggio: compiti e laboratori

Giovedì – *Mattino*: giochi e attività

Pomeriggio: compiti e laboratori

Venerdì – GITA IN PISCINA: portare costume, ciabatte, asciugamano, crema solare, cambio, merenda



PER INFO: 3387257105 – oratorio@donboscosansalvario.it

Raccolta e Distribuzione abiti usati - SOSPESE

Riprenderanno martedì 13 settembre

Orario Messe Luglio-Agosto



SS. PIETRO E PAOLO AP.

Feriali: 8,00

PreFestiva: 18,30

Domenica: 8,30 - 10,00 - 18,30

Sospesa Messa Feriale ore 18,30 e Messa Festiva ore 11,30

SACRO CUORE DI MARIA

Feriali (martedì e giovedì): 18,30

PreFestiva: 18,00 - **Domenica:** 10,30



SAN GIOVANNI EVANGELISTA

Feriali: 18,00 - **PreFestiva:** 18,00

Sospesa Messa Feriale ore 7,30

Domenica: 10,30 - 18,00 - **12,15** Cappellania Filippina (tagalog)

Hanno incontrato il **Signore della Vita**:
Guido Dezzani (SSPP) e Mario Converso (SCM)